

## Il Manifesto, articolo di Fumagallo sul libro di Pierro in olandese

sabato 16 agosto 2008

ALBINO PIERRO -

Materia  
e memoria nella lingua segreta della poesia

di Michele Fumagallo

Rilanciare la poesia dell'autore lucano Albino Pierro, a tredici anni dalla sua scomparsa, è un obiettivo ambizioso. Tradotto pressoché ovunque nel mondo, particolarmente amato nei paesi dell'Europa centrale forse attratti, in un gioco degli opposti, dalla sua lingua che è poco definire mediterranea, Pierro non aveva trovato finora spazio nell'editoria olandese.

Per colmare questa lacuna e al tempo stesso offrire un doveroso omaggio a Pierro, la casa editrice Archivia ha da poco mandato in libreria un volume dal titolo *U v'se di menziurne - Il bacio di mezzogiorno*, volume composto da trentanove poesie d'amore curate e tradotte in olandese da Silvia Terribili e Maria Van Daalen.

Il nome e la lingua di Albino Pierro rimandano, inevitabilmente, a Tursi, il paese del materano dove nacque e trascorse l'adolescenza nel quartiere saraceno della Rabatana, splendido pezzo di centro storico a ridosso dei burroni dei calanchi.

Una lingua, quella tursitana, che Pierro riscoprì dopo le iniziali raccolte in italiano. La svolta linguistica di Pierro non avvenne per ragioni localistica o sentimentali, ma si caratterizzò come ritorno prepotente a sé stesso, al luogo più intimo della propria giovinezza, alla lingua inconfondibile dei contadini che aveva sempre amato.

Con la raccolta del 1959, *A' terre du ricorde* irrompe sulla scena della poesia italiana una poesia arcaica, evocativa quante altre mai, quasi violenta nel suo scavare dentro le viscere degli uomini.

Nacquero così raccolte come *Curtelle a lu s'ue o Metaponto*, più volte ristampato da Laterza prima e da Garzanti in seguito. Il raffinato Vanni Scheiwiller volle inserire nelle sue eleganti edizioni un'altra delle incursioni tursitane di Albino Pierro, *Famme dorme*. «Il punto di non ritorno per me - racconta Silvia Terribili - è stata la piccola selezione pierriana nell'antologia della poesia italiana contemporanea curata da Pier Vincenzo Mengaldo.

Senza essere mai dolciastro o scontato, Pierro descrive l'amore come passione pura, estasi. L'assenza per lui notte mentre la presenza è data dal mezzogiorno, l'ora più bella per i tarantolati, l'abbandono totale della mente e del corpo in una sorta di *trance*. Parlare dell'amore oggi in maniera convincente - prosegue la Terribili - non è facile.

Pierro riesce a raggiungere il suo scopo servendosi di metafore impersonali, legate agli elementi primordiali, con una forte componente teatrale e una particolarissima musicalità caratteristica della suo particolare uso della lingua. Realizzate dalla Terribili in collaborazione con la poetessa olandese Maria Van Daalen, le versioni del Bacio di mezzogiorno restituiscono a pieno questa musicalità. Un'impresa, indubbiamente, non di poco conto.

IL MANIFESTO - 14 agosto 2008 - Â Cultura & Visioni